

La « gara » per la fabbrica che deve produrre 100 mila auto l'anno

A colloquio con i delegati alla stazione di Bologna

I retroscena politico-diplomatici della trattativa tra Fiat e Algeria

A settembre si saprà se l'azienda italiana avrà la meglio sui concorrenti Renault, Volkswagen e giapponesi — Le divergenze con la Francia — Il viaggio del ministro Ossola — Il gasdotto ENI

ROMA — La trattativa in corso tra la Fiat e il governo algerino per la costruzione di una fabbrica di automobili in Algeria ha buone possibilità di concludersi positivamente. Tutto dipende, ormai, dal governo italiano e dalla sua capacità di garantire a condizioni concorrenziali (tasso di interesse, durata del rimborso) i crediti necessari per la realizzazione di quello che è uno dei più importanti progetti industriali del vicino paese nord-africano, il cui costo nella fase iniziale è di 2.300 miliardi di lire.

Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, dopo un recente incontro con Andreotti, ha sottolineato l'importanza politica di questo progetto che fa fare un salto di qualità ai nostri rapporti con l'Algeria. La scelta, in effetti, è politica e coinvolge non solo le linee della politica finanziaria, ma gli stessi orientamenti della politica economica internazionale dell'Italia.



I tre protagonisti dell'affare Fiat-Algeria: Gianni Agnelli, il mediatore, Mohuiri Boumedienne, il cliente (Maghreb). Cio non significa che gli algerini decidano del loro contratto sulla base di semplici considerazioni politiche. Ma, a parità di condizioni tecniche e finanziarie, una scelta preferenziale è sempre possibile.

Il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, e Gian Carlo Pajetta, della segreteria e della direzione del Pci. E' anche prevista a breve scadenza una visita del segretario del Psi, Bettino Craxi.

L'Italia, in ogni caso, ha molte carte da giocare. Il giudizio che se ne dà ad Algeri è favorevole. Soprattutto in confronto a quello, assai severo che si dà della politica della Francia, non solo nel merito dei suoi rapporti bilaterali con l'Algeria, ma per tutta la sua politica africana, che mira apertamente alla «destabilizzazione» dei paesi progressisti. La dissociazione del governo italiano dall'intervento francese nello Zaire, ad esempio, non è certo passata inosservata ad Algeri. La Francia di Giscard d'Estaing parte si gioca in breve tempo tutto il credito che la politica di De Gaulle si era saputo conquistare in Algeria. La Francia ha così perso alcuni importanti contratti. Il fatto più clamoroso è stata la repentina revisione della scelta algerina in favore del sistema televisivo francese SECAM, e la scelta del PAL, poco dopo la decisione francese di appoggiare la politica espansionistica del Marocco nel Nord-occidentale

Nell'imbutto ferroviario che allaccia nord e sud

Oltre 500 convogli passano in media ogni giorno attraverso l'importante « nodo » emiliano — Pericoli di frattura nel legame tra la categoria e le altre forze sociali

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Una signora della provincia francese che aveva definito « triste gara » la stazione centrale di Milano, scende dal «TEE» a Bologna, si guarda intorno soddisfatta e commenta con sollievo: finalmente una stazione. In realtà, dopo Milano e Roma, Bologna è il più importante nodo ferroviario italiano, una sorta di imbuto a due sensi tra il Nord e il Mezzogiorno. Da Bologna, il cui comparto occupa press'a poco 10 mila addetti, passano ogni giorno, in media, 550 convogli. I gangli di questo sistema, di rilevante importanza strategica sono tre: Bologna centrale, che smista tutto il traffico viaggiatori; San Donato e Ravenna dove i treni merci vengono scomposti e ricomposti.

Gli stabilimenti potranno continuare a lavorare

Esercizio provvisorio per le fabbriche del gruppo Omsa-Saom

Commenti alla dichiarazione di fallimento - Presidio delle aziende di Faenza, Rasica e della sede di Milano

Dal nostro corrispondente

FORLÌ — In merito alla notizia della dichiarazione di fallimento della Omsa e della Saom-Sidac, emessa venerdì scorso dalla seconda sezione civile del tribunale di Milano, si è appreso ieri che il dott. Bitto, presidente del collegio che ha emesso il provvedimento, ha dato assenti i pareri ufficiali che verranno concessi quanto prima l'esercizio provvisorio dell'azienda. La procedura fallimentare quindi andrà avanti, ma gli stabilimenti potranno continuare a lavorare.

Vertenza sindacale

«La vertenza Saom-Sidac-Omsa — si legge in un comunicato emesso dal coordinamento — dopo l'incontro in sede ministeriale del 3 agosto, aveva trovato alcune ipotesi di soluzione per taluni stabilimenti e aveva rimesso in moto un processo di ricerca di soluzione per l'insieme del gruppo. Ciò premesso — prosegue la nota — il coordinamento sindacale ritiene che anche in tale situazione di difficoltà, ci siano le condizioni politiche, economiche e giuridiche per portare avanti gli obiettivi della vertenza rivendicando la continuità dell'impresa».

Sviluppi giudiziari

Proprio ieri, il giudice istruttore di Milano, Domenico Pulitano ha concesso la libertà provvisoria ad Ettore Chiesa, 41 anni, ex direttore amministrativo dell'OMSA, arrestato il 30 luglio a Milano nel corso dell'inchiesta sui «crack» del gruppo tessile.

Edoardo Segantini

L'arresto del Chiesa seguita quelli dell'avv. Carlo Goti Porcinari, presidente della società, e dell'ex direttore generale Giuliano Antonini, effettuati a Roma rispettivamente il 1. e il 27 luglio. Goti Porcinari e Antonini rimarranno in carcere. A loro, unitamente al Chiesa e all'assistente del Goti, Porcinari, Carlo Silvestro, resosi latitante, è addebitata la responsabilità di un «buco» di oltre un miliardo e mezzo di lire, riscontrato nei bilanci dell'Omsa e della Saom-Sidac. Si sono avute, intanto, prime prese di posizione ufficiali e le prime dichiarazioni a commento della sentenza. Il coordinamento sindacale Saom Omsa, riunitosi d'urgenza, ha espresso la propria protesta di fronte a questo provvedimento la cui emanazione — al di là di ogni considerazione di ordine giuridico — non ha tenuto conto delle argomentazioni sollevate dal governo, dagli amministratori giudiziari, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche e istituzionali dell'Emilia Romagna.

Antonio Amoroso

Il coordinamento sindacale ha quindi deciso di presidiare gli stabilimenti di Faenza, Rasica e la sede di Milano, continuando le attività produttive nello stabilimento di Forlì e rivolgendo un appello ai lavoratori, alle forze politiche e istituzionali, affinché siano sviluppate tutte le iniziative per la salvaguardia degli stabilimenti e la salvaguardia dell'occupazione. Sempre sul fronte di Forlì, in una posizione anche a giunta comunale di Forlì.

Le decisioni verranno prese tutte a settembre. Si tratta di un finanziamento di 2.000 miliardi di lire (300 miliardi vengono forniti dalla stessa Algeria). Se ne occuperà il Cipes, il nuovo comitato interministeriale creato con la cosiddetta « legge Ossola » e che ha il compito di finanziare e assicurare i crediti all'esportazione. Come è noto, la quota di crediti all'esportazione assegnata all'Algeria (circa 1.000 miliardi) è già da tempo largamente superata e del tutto inadeguata alle grandi prospettive che si sono aperte al centro dell'industria italiana in Algeria. La decisione del CIPES dovrà essere presa nella prima metà di settembre: nella seconda metà di settembre, infatti, è già prevista la visita del ministro del commercio con l'estero Ossola ad Algeri, per sottoporre le nostre proposte ai dirigenti algerini.

Rapporti economici

Tornando al significato politico del progetto, non si può non rilevare come, nonostante uno sviluppo eccezionale dei rapporti economici, il piano di rapporti tra Italia e Algeria, almeno negli ultimi sei anni, siano stati quasi inesistenti al livello governativo. Dopo le visite di Moro e Fanfani, nessun ministro italiano ha più messo piede in Algeria. Destala sarà il primo. Tuttavia, tra Algeria e Italia non si è mai manifestata alcuna difficoltà politica. In assenza di un interlocutore governativo, il dialogo è stato diretto dagli algerini direttamente con le forze economiche e politiche italiane. Non è un caso che le uniche personalità italiane ricevute dal presidente Boumedien in questi anni siano state il presidente dell'ENI, Pietro Sette,

Petrolio e riserve

Ad Algeri, in particolare, non si dimentica la campagna condotta recentemente in Francia per contestare la « solvibilità » dell'Algeria. Si era allora detto a Parigi che l'Algeria aveva « più debiti che petrolio ». Si era anche sostenuto che l'Algeria « a causa della crisi del Sahara occidentale » (e della tensione con il Marocco) si trovava in una difficile situazione finanziaria e che essa era costretta a bloccare i programmi di sviluppo. La smisura è venuta non solo dagli osservatori economici più accreditati, ma dagli stessi recentissimi rapporti del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale sull'Algeria, in cui si riconosce che le esportazioni di gas algerino, in costante ascesa, sono largamente sufficienti a dare un quadro finanziario equilibrato agli ambiziosi programmi di sviluppo industriale del paese. Le riserve valutarie algerine

Giorgio Migliardi

ASSICURAZIONI: nel 1978 un solo tipo di polizza per gli autoveicoli

Tramonta la compagnia mangiasoldi?

La legge toglie altri pretesti per l'ulteriore aumento delle tariffe — Restano la povertà dei servizi e le scarse possibilità di forme di previdenza integrativa — Anche questo aspetto, tuttavia, sta per passare al vaglio di una profonda revisione

ROMA — Il decreto del 31 luglio che anticipa dal 1978 un solo tipo di polizza a copertura piena, la bonus mala, oltre a quella con franchigia (destinata a sparire in seguito) è il segnale di un mutamento nella situazione delle assicurazioni che la vigilia delle vacanze ha per le polizze, ma il destinato a più ampi sviluppi. Il primo, ed è più atteso, riguarda le tariffe dell'assicurazione auto-veicoli che è più che mai possibile stabilizzare, evitando ogni aumento per l'anno prossimo. La polizza unica, infatti, consente una gestione molto più economica — come del resto quella a franchigia — dei danni da incidenti stradali. Il numero degli incidenti stradali d'altra parte, è in costante riduzione da tre anni. Non sappiamo quanto siano diminuite le richieste di indennizzo, nel caso in cui sia stata introdotta la polizza bonus mala che fa scattare il rincarato dopo il primo incidente; ma se le compagnie si sono convinte ad accettare la polizza unica, il loro tornaconto debbono averlo trovato.

I MEGLIO « ASSICURATI » SONO I DIRIGENTI

RETRIBUZIONE DEL PERSONALE DELLE IMPRESE PRIVATE DI ASSICURAZIONE. IMPORTI LORDI ANNUI (1975); MINIMI E MASSIMI DI FATTO PER CATEGORIA

Imprese	Categorie	Ausiliari e subalterni		Imp. Esecutivi		Imp. Cat. B		Imp. Cat. A		Capi Uff. Funzionari V. C. Uff.		Dirigenti		Dirigenti Sup.		Dirett. Gen.		
		Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.	
Assicur. generali		3.786	9.219	4.794	12.833	5.201	11.532	5.786	13.029	6.042	14.281	8.574	22.204	16.729	28.176	26.717	40.096	55.143
Soc. Ass. industriale		4.534	8.818	4.808	7.916	5.115	11.368	5.528	9.996	6.503	11.546	8.423	13.714	16.500	36.166	36.752	42.616	45.524
La Fondiaria		4.238	7.937	4.857	9.930	5.089	9.135	6.401	13.739	6.930	10.785	9.645	16.859	16.408	29.329	30.933	45.051	53.795
Latina Assicurazioni		4.191	6.166	4.463	6.484	4.942	8.932	5.483	9.456	6.189	10.245	9.157	12.761	15.398				28.560

Fonte: commissione per la giungla retributiva

pre una nozione sociale, che ha bisogno di iniziativa ed organizzazioni di intervento pubbliche. Le compagnie si collocano alla fine del processo che porta all'incidente, al danno economico.

L'esplosione, in sostanza, butta fuori mercato l'assicurazione in caso di incendio. Questo avviene anche, però, a causa della sua ristrettezza di impostazione e della sua pretesa indipendenza dall'intero apparato pubblico di previdenza. L'esplosione dei danni — ultimo quello prodotto da farmaci e altri agenti chimici che intossicano, deformano, uccidono — spinge allora i governi a porsi il problema della « oggettività dei rischi », quindi del passaggio ad un sistema interamente previdenziale, nel quale siano eccitati al massimo limit giudiziarie e richieste di indennizzo « di mercato », quali l'indennizzo per il dolore e le menomazioni d'ordine morale e eventualmente subite dalla persona.

mincherà i lavori a settembre, non potrà fare a meno di esaminare tutto l'impianto della cosiddetta « industria assicurativa » in collegamento alla gestione dell'assicurazione obbligatoria auto-veicoli su cui vengono riversati costi generali di gestione eccessivi a causa dello scarto rendimento complessivo del lavoro di raccolta e gestione di ogni tipo di polizza.

Esenzione fiscale

Sembra abbastanza strano, ad esempio, che una polizza con quella delle polizze antiscippo, accertate presso la Praesidentia ed una filiale INA di Bari resti nelle mani della polizia tributaria e dei magistrati. Nel 1911 lo Stato aveva istituito il monopolio pubblico delle polizze « vita » ed ancora oggi ne conserva il controllo, attraverso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, in quanto considera di particolare rilevanza sociale lo sviluppo — accanto ai fondi previdenziali collettivi — di assicurazioni facoltative tendenti ad assicurare maggiore stabilità individuale ai cittadini. Perché questo strumento di politica sociale non dovrebbe essere nelle mani delle compagnie, un'occasione per compiere attività criminose invece di un servizio collettivo? Anzitutto per il fatto che ha cessato di essere una vera e propria assicurazione.

le compagnie restituiscono all'assicurato, decorsi i periodi di contratto, meno (in termini di potere d'acquisto) di quanto ha versato. Logico che per attrarre clienti, in queste condizioni, bisogna offrire loro qualche diversivo, come la possibilità di escludere il fisco. Di qui la richiesta di esenzione fiscale, attualmente accordata fino a due milioni di lire, unita alla trascuratezza nell'offerta di servizi che rendono effettivamente attraente la polizza. Uno dei servizi che mancano in assoluto nel sistema previdenziale e degli intermediari finanziari, è quello del credito personale.

Quando ci si chiede la ragione del grande attaccamento dei lavoratori italiani all'indennità di liquidazione bisogna tenere presenti anche queste situazioni: la mancanza di strumenti privati per cui ne senta il bisogno, attraverso i quali formare un risparmio protetto da un minimo di garanzie, e — nell'eventualità del credito — accessibile senza pericolo di essere presi per il collo. Nel momento in cui si va ad una riduzione degli scatti di anzianità e dell'indennità di liquidazione, le compagnie potrebbero persino tentare una speculazione in grande stile sul lancio di strumenti di risparmio privato protetto, utilizzabile in modo duttile. Le compagnie, tuttavia, sono troppo screditate per avere successo e soltanto una normativa pubblica, tagliando corto sulle loro vecchie abitudini, potrebbe modificare il punto di partenza.

Il problema che si è andato presentando negli ultimi due anni è quello della possibilità di usare strumenti privati, quali sono la compagnia e la polizza, in un quadro di finalità che ne sorpassino le motivazioni di mero profitto aziendale. Sono stati abbandonati, da parte dei partiti di sinistra, i progetti di nazionalizzazione, a favore di una legislazione che operi dentro i meccanismi di gestione, al punto di cedimento di questa legislazione si è avuto, finora, nel ministero dell'Industria, nella sua Direzione e Commissione centrale delle assicurazioni, del tutto incapaci di portarsi all'altezza delle finalità generali assegnate dalla legge al settore, sul piano delle funzioni di controllo ed indirizzo. Addirittura sorprendente, anche se non nuova, è stata la reazione dell'ANIA — Associazione imprese assicuratrici — la quale contrappone alla richiesta di dimostrare la validità economica e sociale generale delle gestioni la pretesa di risolvere tutti i problemi sopra una non meglio definita « base tecnica ».

Ora, sembra del tutto impossibile spiegare una vicenda come quella delle polizze vita o della spartizione di profitti fra i gruppi manageriali — 30 milioni all'anno è una

Esplorazione dei danni

In realtà, ci sono fatti obiettivi nella vita economica sociale che richiedono valutazioni e risposte d'ordine generale che le imprese, prese a se stanti, non sono in grado di dare. Va considerato, fra questi fenomeni, la ricorrente « esplosione » di taluni settori di danni. Abbiamo avuto la « esplosione » dei furti e quella degli incendi; in altri paesi dove si assicurano le macchine utensili abbiamo avuto una esplosione degli indennizzi richiesti in base ad incidenti provocati da queste macchine. Le compagnie private non hanno difeso nei confronti dell'aumento di pericolosità di certe forme di vita economica. La prevenzione è sem-

Diminuite le ore di cassa integrazione

ROMA — Netta diminuzione delle ore di cassa integrazione nei primi sei mesi di quest'anno. Dal 1. gennaio al 30 giugno 1977 infatti, la cassa ha autorizzato, solamente per gli interventi ordinari, 45 milioni 711 mila ore di integrazione salariale contro 89 milioni 885 mila ore dello stesso periodo del '76. Per gli interventi straordinari sono stati autorizzati oltre 30 milioni di ore contro i 42 milioni dello scorso anno.

Per le Condotte prospettata una vera svendita

ROMA — L'IRI definisce « ilazioni senza fondamento » le informazioni della Repubblica sulla vendita della società Condotte ed un gruppo di privati. In effetti, il progetto della privatizzazione, Loris Corbi, si era dato come termine ultimo il 21 agosto per concludere la trattativa. La Repubblica forzasse però una serie di particolari: il prezzo sarebbe di appena 12 miliardi, uno degli acquirenti lo stesso attuale presidente della Condotte e promotore della vendita, Loris Corbi. L'operazione si rivela sempre più come un modo per offrire per interposta persona, un contributo pubblico al salvataggio dell'immobiliare cui la Condotte si unirebbe.

Preferite MOCASSINI ORIGINALI prodotti da

CALZATURIFICIO

di MARRACCINI FULVIO

51018 PIEVE A NIEVOLE (Pisa) - Via Tevere - Tel. 0572/74009